

## Festival Suoni e Colori in Toscana 2021

### XXXII<sup>a</sup> Edizione I luoghi del Festival

#### **Pieve di San Leolino (Comune di Rignano sull'Arno)**

La pieve di San Leolino ebbe origine probabilmente tra il X e il XI secolo. Tra i primi documenti che la ricordano si annovera l'atto di Donna Gilda, vedova di Azzo di Pagano, redatto nel 1066 a favore del monastero di San Pier Maggiore di Firenze. La pianta a tre navate, divise da archi appoggiati a pilastri a sezione quadrangolare, l'impianto a basilica, i muri in alberese e pietraforte, sono tipici dell'architettura romanica. Ristrutturata più volte durante i secoli, mantiene nella sola parte absidale il carattere originario, mentre la parte anteriore risulta modificata, probabilmente nel '700. L'interno sobrio è rischiarato dalla presenza di alcune opere di rilievo, restaurate in occasione della riapertura della pieve. Sormonta l'altare di sinistra l'affresco con l'Incoronazione della Vergine, di scuola fiorentina, della fine del XIV secolo. Durante il restauro, lo stacco dell'affresco ha permesso il recupero, come elemento a se stante, della sinopia, ossia il disegno preparatorio che l'artista tracciò in rosso sul primo e grossolano strato di intonaco. La sinopia rivela delle differenze rispetto all'affresco finito e quindi i pentimenti dell'artista rispetto alla sua prima idea. All'altare di destra, è collocato l'affresco staccato rappresentante la Madonna che allatta il Bambino di Bicci di Lorenzo che, fino al 1797, era stato venerato nell'oratorio di Sezzano dei padri vallombrosani presso il Bombone, in località detta appunto "La Madonna". Esiste anche un fonte battesimale del Cinquecento, in terracotta invetriata policroma, con le Storie di San Giovanni Battista, della bottega di Santi Buglioni. Di forma esagonale, esso è infatti costituito da sei scomparti, con scene della vita del Santo, divisi tra loro da doppi pilastri ornati. L'alto basamento è sagomato, mentre, il coronamento, inizia con i capitelli dei pilastri e culmina con una serie di cornici aggettanti, decorate ad ovoli e dentelli. Completamente sconosciuto alla critica è il bassorilievo in terracotta policroma con la Natività della Vergine, opera di un ignoto scultore fiorentino della seconda metà del XVI secolo, in stile tardo-manieristico.



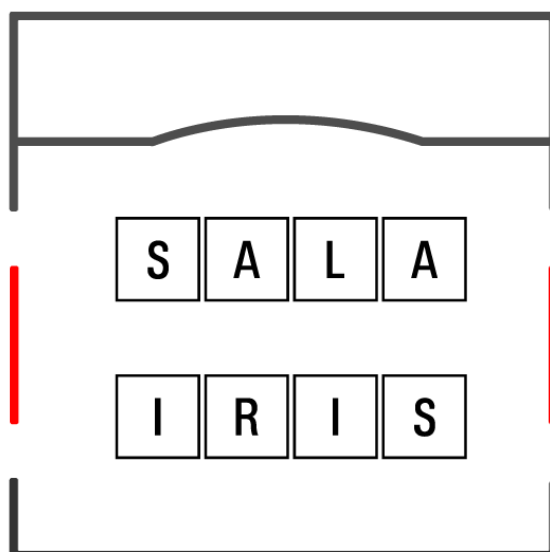
### Fattoria di Pagnana (Comune di Rignano sull'Arno)

La Fattoria Pagnana è un agriturismo nel cuore dei colli fiorentini a soli 15 km. da Firenze. E' immerso in vigneti e uliveti secolari appena fuori l'abitato di Rignano sull'Arno dal quale dista un paio di chilometri. L'emergenza più significativa nel contesto dei suoi poderi è quella del sito del *Castelluccio* che è attestato almeno dall'XI secolo. Le indagini archeologiche, condotte dall'Università degli Studi di Firenze, hanno messo in luce un complesso sistema di strutture murarie corrispondenti alle diverse fasi di vita del castello. Alla prima fase, probabilmente riconoscibile nella menzione di un *castello novo de Rignano* (anno 1086), segue una radicale trasformazione dell'insediamento con la costruzione di nuovi edifici che cancellano completamente l'impianto precedente. Fra questi nuovi edifici spicca il corpo di fabbrica al centro del pianoro, forse il *palatium* della famiglia fiorentina dei Mozzi che aveva trasformato il castello di origine feudale nella propria residenza di campagna. Proseguono a tutt'oggi le campagne di scavo per approfondire uno dei siti più rilevanti dell'archeologia medioevale in Toscana.



**Sala Iris – Cellai (Comune di Rignano sull’Arno)**

La SALA IRIS CELLAI, annessa al locale Circolo Arci Guglielmo Ghiandelli è uno spazio polifunzionale incubatore di arte e creatività, ma anche luogo di aggregazione, condivisione e collaborazione.



### Castello di Volognano (Comune di Rignano sull'Arno)

L'origine dell'insediamento sembra risalire all'epoca romana, resti di una costruzione di questo periodo sono stati rilevati a podere Bertinga, sulla pendice ovest del castello. La posizione dominante della cresta su cui si adagia la costruzione fa sì che comunque sia da sempre un ottimo punto di osservazione per fini militari di difesa. L'abitato di Volognano viene nominato, per la prima volta, nel 1214 in documenti riguardanti la chiesa di San Michele a Volognano: la prima menzione per il castello invece viene poco dopo in un atto dell'abbazia di Vallombrosa del 1220 e in uno successivo del 1299.

Proprietà della famiglia da Quona fu oggetto della guerra tra guelfi e ghibellini: nel 1304, come rappresaglia alla presa di posizione dei proprietari, il governo guelfo fece occupare e disfare il castello di cui venne smantellata, in maniera pressoché definitiva, la struttura difensiva.

Inizia così la nuova funzione della struttura che diventa una villa-fattoria con numerosi passaggi di proprietà. Nel XV secolo il castello era posseduto in parte dai Da Volognano (che adottarono il nome Del Rosso Da Volognano) e per il resto dai Martellini della Cerva. I contrasti fra le due famiglie erano forti e i Del Rosso continuarono ad affermare anche più tardi i loro diritti sulla chiesa di San Michele della quale mantennero il patronato. I Martellini della Cerva diventarono poi proprietari di tutto il castello, che poi passò alla famiglia Anforti o attraverso una vendita oppure per vie ereditarie attraverso il matrimonio (1788) di Teresa Arnaldi (morta nel 1793), figlia di Giuseppe Arnaldi e di Gostanza Verginia Martellini (ultima discendente della sua famiglia), con Luigi di Francesco Anforti (1764-1806). Dagli Anforti, il castello passò ai Della Ripa (tra i quali, il banchiere Laudadio Della Ripa, amico di Bettino Ricasoli e Gioacchino Rossini) e poi in eredità alla famiglia D'Ancona, tra cui Alessandro D'Ancona uno dei primi direttori de la Nazione.

Agli inizi degli anni '60, Ezio Pecchioli acquistò l'azienda ed impiantò i primi vigneti.



### **Villa di Torre a Cona (Comune di Rignano sull'Arno)**

Una delle più belle e sontuose ville settecentesche del Centro Italia.

Il primo documento che attesta l'esistenza di un insediamento di Torre a Cona risale al 1066 d.C. Non ancora strutturata come oggi, era conosciuta come Castello di Quona. Raso al suolo, con la sola eccezione della grande torre del XII secolo, fu ricostruito tra il XII secolo e il 1750. Alla fine del 1800 Torre a Cona aveva nella tenuta e nel castello gli storici mulini a vento, come si evince dalle rappresentazioni in vari dipinti. Furono poi i marchesi Rinuccini a costruirla come è ora. I Rinuccini, storica famiglia di Firenze, arricchitasi con la mercatura, vide membri di spicco in varie discipline: su tutti merita di essere citato Ottavio Rinuccini, librettista del XVI secolo, che scrisse "Dafne" e "Il ballo delle ingrate" per due colossi della musica come Jacopo Peri e Claudio Monteverdi. A metà del XIX secolo, la famiglia Rinuccini cedette questo loro possedimento ai marchesi Trivulzio di Milano che trentaquattro anni dopo, nel 1882, la consegnarono al barone Padoa. L'ultimo passaggio di proprietà avvenne nel 1935, anno in cui la villa passò ai Conti Rossi di Montelera. Durante la II Guerra Mondiale la villa fu dapprima quartier generale dell'esercito Tedesco e poi dall'estate del 1944 passò in mano agli Inglesi che la usarono anche come ospedale. Nelle cantine di Torre a Cona durante la guerra erano protette varie opere di Michelangelo e Donatello, incluse le statue delle Cappelle Medicee e del Duomo di Firenze. La conoscenza che fossero presenti queste opere d'arte risparmiò Torre a Cona dai bombardamenti. Dopo la II Guerra Mondiale la famiglia Rossi di Montelera ne riprese il possesso e intraprese l'opera di restauro e manutenzione continuata fino ad oggi.

La nuova generazione ha intrapreso un progetto di gestione turistica e vitivinicola per condividere questa magnifica tenuta con i turisti che visitano Firenze e la Toscana.



### Villa Pitiana (Comune di Reggello)

Superate le ultime case di Donnini, la Villa si staglia proprio davanti a voi, imponente e armoniosa. Il giallo, uno dei colori predominanti di Pitiana, si ritrova anche nella campagna circostante caratterizzata dai fiori di Camomilla Romana, Achillea e Dente di Leone, ad addolcire il verde rigoroso dei grandi boschi della tenuta che salgono fino al crinale del Pratomagno.

Alla sera il giallo della luce diffusa dagli antichi lampadari dorati ed amplificata dai festoni di cristallo nei saloni d'ingresso e da pranzo ripropone la bellezza ed il fascino di Villa Pitiana riaprendo una porta con il passato.

La Villa mantiene una struttura composta e articolata, figlia di una storia millenaria, dalla fondazione come fattoria fortificata medievale, all'uso dei monaci benedettini di Vallombrosa fino al rifacimento a Villa dell'Ottocento – alla attuale conversione ad uso turistico ricettivo.

Architettura ed arredi mantengono il ricordo del fluire delle epoche e degli stili.



### San Piero in Perticaia (Comune di Rignano sull'Arno)

Il nome della località Perticaia è longobardo e deriva dalle piante che ricoprivano il suolo e dalle quali venivano ricavati i pali. Della chiesa di San Piero in Perticaia si ha memoria nel 1066. La facciata della chiesa si presenta senza porticato, con un portale in pietra, in parte sostituita. Sopra il portale c'è un archivolto a sesto acuto, con una nicchia nell'interno, dentro la quale era collocato un busto di San Pietro Apostolo, patrono della chiesa. Recentemente il busto è stato rubato da ignoti. Dal punto di vista architettonico la chiesa conserva la primitiva struttura romanica e si presenta ad una sola navata, con abside semicircolare. I muri perimetrali sono spogli da intonaci, secondo lo stile romanico e presentano un paramento murario a filaretto d'alberese. La copertura a due spioventi si evidenzia per il fatto che in tutto il giro dei muri perimetrali presenta una triplice fila di listelli di cotto, inseriti a lisca di pesce; questi, sicuramente di epoca successiva, forse rinascimentale, apportano una variante che stacca l'edificio sacro dalla copertura, rialzandola leggermente. Il tetto è sostenuto da quattro capriate lignee a vista. Il pavimento in cotto ha una lieve ascesa verso l'altare. Il presbiterio è separato dalla navata soltanto da due gradini. Durante gli ultimi lavori di restauro alla chiesa nel corso degli anni '80, è stata scoperta una piccola cripta paleocristiana e un vano annesso, più basso di due scalini. La cripta si presenta con abside circolare, più piccola di quella superiore, munita di una monofora centrale richiusa e due feritoie ai lati. Lungo il lato destro della chiesa di San Piero si è conservato anche il chiostro che consiste in una serie di archi che poggiano sopra semplici pilastri di pietra. Al centro del chiostro vi è il pozzo. I muri perimetrali del chiostro, molto spessi alla base, sono a pianta pressoché quadrata e, come i muri della chiesa, in filaretto di alberese. La chiesa ospita un bel trittico attribuito al Maestro dell'Incoronazione Christ Church (fine secolo XIV, proveniente dalla vicina chiesa di Torri e un Crocifisso ligneo di pregevole fattura di scuola fiorentina (fine XV secolo – inizi XVI secolo).

